

Contempliamo l'Amore crocifisso

G: Tutti sappiamo che l'amore ha bisogno di gesti, ha bisogno di presenza e, in mancanza di questa, ha bisogno di segni che la richiamino, che la ricordino. Pensiamo a cosa proviamo quando ci capita tra le mani l'oggetto di una persona che non è con noi. L'oggetto ci richiama la sua presenza, è come se quella cosa ci dicesse: «Ci sono, mi stai a cuore, ti voglio bene».

Nella nostra preghiera oggi contempliamo il Crocifisso e l'Eucaristia: nel Crocifisso vediamo l'amore appassionato di Dio per noi, nell'Eucaristia come questo amore perennemente ci è presente e ci è donato ogni giorno nella nostra vita.

Ci lasciamo affascinare dell'«Amatore crocifisso» come lo chiamava santa Geltrude, lasciando crescere in noi il desiderio di appassionatamente assomigliare e aderire a Lui.

Col segno della croce, iniziamo la nostra preghiera nel nome santo della Trinità, ricordando che vive in noi sempre, perché siamo il suo tempio vivente.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

T: Amen.

Canto d'esposizione: Sei qui davanti a me

L: Non furono i chiodi a tenere Gesù sulla croce, ma il suo amore per noi, La tua croce, o Cristo, ci ha salvati.

T: Adoramus Te Domine.

L: La tua croce, o Cristo, è segno del tuo amore per noi.

T: Adoramus Te Domine.

L: La tua croce, o Cristo, è la nostra forza.

T: Adoramus Te Domine.

L: Contempliamo il desiderio di Amore del crocifisso.

G: Nella croce scopriamo la solidarietà che il Signore, patendo e morendo, ha stabilito con ogni uomo. Gesù desidera ardentemente fare della sua vi-

ta una consegna totale alla volontà del Padre, perché gli uomini rinascano alla vita nuova della sua Pasqua. «Ho desiderato ardentemente mangiare questa Pasqua con voi». Con queste parole pronunciate nell'Ultima Cena, Gesù, in previsione della sua morte, esprime il desiderio di fare di sé un'offerta di un amore folle, smisurato, che va oltre ogni ragionevole misura umana, un amore che giunge fino allo spreco, come esclama sant'Agostino: «Gesù poteva salvarci con una sola goccia del suo sangue, invece ne versò un diluvio».

Per la riflessione personale

L'intera vita del fervente cristiano è un santo desiderio: ciò che poi desideri, ancora non lo vedi, ma vivendo di sante aspirazioni, ti rendi capace di essere riempito quando arriverà il tempo della visione.

Se tu devi riempire un recipiente, e sai che sarà molto abbondante quanto ti verrà dato, cerchi di aumentare la capacità del sacco, dell'otre o di qualsiasi altro contenitore. Ampliandolo lo rendi più capace. Allo stesso modo si comporta Dio.

Facendoci attendere, intensifica il nostro desiderio, col desiderio dilata l'animo e, dilatandolo, lo rende più capace.

Cerchiamo quindi di vivere in un clima di desiderio, perché dobbiamo essere riempiti. La nostra vita è una ginnastica del desiderio. Pro-tendiamoci verso di Lui perché ci riempia quando verrà. «Noi saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come egli è» (Dai trattati sulla Prima Lettera di Giovanni di s. Agostino).

Anche Madre Geltrude davanti al Crocifisso riempie il suo cuore di questo ardente desiderio. Lo esprime in una delle sue pagine più belle: «Alla tua Presenza voglio vivere e dimorare per sempre...».

G: Nel Crocifisso contempliamo un «Amore a caro prezzo» che è costato molto perché ha dovuto vincere il male. Manifestando l'amore di Dio, il crocifisso mette a nudo anche la colpa dell'uomo. Più uno intuisce la grandezza dell'amore del crocifisso, più si sente lontano e peccatore. Solo la sconvolgente esperienza del suo sguar-

do, del suo giudizio misericordioso, del suo perdono, consentono all'uomo di vedere fino in fondo la propria condizione di peccato e di iniziare da capo.

Riandiamo allo sguardo che si intreccia tra Gesù e il ladro che era crocifisso con lui e le parole che i due si scambiano: «Ricordati di me quando sarai nel tuo Regno» e Gesù: «Oggi sarai con me in Paradiso».

T: Padre, dimentica i nostri peccati, Padre, ricorda soltanto il tuo amore infinito, Padre, conservaci nella tua verità: illuminati da essa in ogni momento, possiamo seguire la strada della vita sulla quale ci precede il tuo Figlio Gesù. Amen.

Canto: Presso di Te

G: Amare Gesù significa seguirlo fino a condividere l'amore smisurato che lo ha portato a dare tutto per la nostra salvezza.

Seguire Gesù è un'impresa che richiede paziente riflessione, coraggio di decidersi, resistenza nel perseverare, forza nel sopportare. Insomma, dobbiamo chiederci fino a che punto siamo disposti ad arrivare, quanto siamo disposti ad investire su di lui. E l'amore che umanizza e rende sensata ogni realtà.

Quando l'uomo riesce a immergere il suo dolore in quello del Crocifisso, non soffre più invano, non soffre più da solo, perché la sua sofferenza ha un fine, un senso, come la croce per Gesù.

Per la riflessione personale

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; per-

ché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

(cf. Fil 2,6-11)

G: Nel constatare lo scarto tra l'ideale, il desiderio di essere «una copia fedele dell'Amore Crocifisso» e le effettive realizzazioni, non dobbiamo lasciare spazio allo scoraggiamento. Teniamo pertanto lo sguardo fisso sul futuro. Il Padre misericordioso non tiene conto dei peccati dei quali ci siamo veramente pentiti.

Sia questa la certezza e la speranza che ci accompagna. Così si esprimeva santa Geltrude: «Voglio divenire una fedele immagine del Crocifisso mio Bene. Mio Gesù, fammi simile a Te... Una copia fedele... Non togliermi la viva brama che ho di voler assomigliare a Te amor mio crocifisso».

T: Io ti guardo Signore e ti adoro, Io ti guardo Signore e ti ascolto; il tuo silenzio ha un messaggio più ricco di ogni clamore umano. Io ti guardo e ti ringrazio: la tua umiltà è il sigillo della tua presenza, avvolge il tuo dono di un amore incontenibile e mi rende confidente sino all'audacia. Signore, non ti chiedo gloria, onori, stima, successo, ti chiedo l'umiltà, Signore. Dammi l'umiltà che mi fa desiderare il mio posto. che mi fa amare il mio nulla.

G: La Vergine Maria ci aiuti a stare sempre davanti all'Eucaristia come lei è stata accanto a Gesù: con stupore, disponibilità accogliente, obbedienza pronta anche a progetti inattesi, amore intenso. Ci aiuti a percepire nell'Eucaristia la sorgente della gioia del *Magnificat*, per poter dire con la nostra vita che Gesù Cristo è la lieta notizia attesa da tutti, è la luce di speranza che illuminerà il cammino dell'uomo e nostro. Amen.

Canto: Magnificat